

ALTEA OFFICINALIS

Famiglia delle Malvacee

Se una pianta ha un nome che proprio la indica guaritrice, questa è l'altea.

Accanto all'*Altea officinalis* dai fiori bianchi e bianco rosei, metto il comune «malvone» o «malvarosa», che è l'*Altea rosea*, una specie affine di cui in medicina si usano solo i fiori.

Questa pianta ha fiori tanto belli da essere usati anche nel giardinaggio. La malva è una pianta erbacea perenne con un fusto diritto, alto talvolta sopra i 60 centimetri. Le foglie alterne sono piuttosto grandi, palmate, ovali, dentate.

Il colore è di un verde grigio, cenerino, la radice è voluminosa, piuttosto compatta e legnosa. I fiori sono bianco rosei, talvolta anche rosso porpora che si schiudono dall'inizio dell'estate all'autunno.

Il frutto è composto da numerosi acheni monospermi disposti in cerchio in forma semireniforme. Il suo habitat è molto diffuso, al pari di quello della malva. L'altea è originaria dell'Europa sudorientale.

Si chiama altea dal verbo greco «altaino», che vuol dire «guarisco», oppure altri ne fanno provenire il nome da «altos», cioè «rimedio».

Veniva anche chiamata «aristaltea», per essere il maggior rimedio su ogni altra erba (da «aristos» = ottimo).

L'altea veniva usata quale emolliente. La radice «rumpit vel spargit sic apostemata dura», cioè liberava dalle costipazioni più ostinate. Si usavano sia le fronde che le radici nel vino, in acqua e miele e questo preparato risultava utile in ogni forma di debolezza nervosa, ma soprattutto il decotto di altea veniva impiegato per la tosse di qualunque natura.

La radice bollita in aceto toglieva il dolore dei denti; i semi, sotto forma di decotto, mitigavano l'irritazione della gola. L'altea era una pianta ricordata da Dioscoride per diversi usi, tra cui alcuni tra i già citati; al tempo di Ippocrate era considerata una pianta vulneraria. Ne parlano Plinio, Teofrasto. Carlo Magno ne ordinò, nei suoi *Capitolari*, la coltivazione e la diffusione.

Nel Rinascimento venne considerata panacea universale. Con l'altea si curava dalla tosse alla diarrea; veniva usata nelle affezioni urogenitali, sia maschili che femminili, soprattutto la gonorrea e la leucorrea.

Serviva da antiacido nelle gastralgie, nel mal di gola, nel mal di denti, nelle enteriti. Oggi la droga è costituita dalla radice per l'*Altea officinalis*, mentre dai soli fiori per il malvone o altea rosea.

La radice viene raccolta nel secondo anno di vita della pianta. Le foglie e fiori durante il maggior sviluppo vegetativo.

I principi attivi sono una mucillagine (dal 25 al 35%), un 11% di zuccheri, pectina, betaina, asparagina, sostanze tanniche, acido malico e un olio grasso.

Gli usi sono praticamente quelli della malva. Tra le preparazioni più diffuse sono l'infuso e il decotto.